



*Assessorato Ambiente, Parchi e Aree protette,
Energia, Risorse idriche, Acque minerali e termali*

Settore Pianificazione Aree protette

Progetto Regionale

“Il lupo in Piemonte: azioni per la conoscenza e la conservazione della specie, per la prevenzione dei danni al bestiame domestico e per l’attuazione di un regime di coesistenza stabile tra lupo ed attività economiche”

Risultati dell’attività svolta nel periodo 1999 - 2005

Dai primi anni '90 si sono intensificate in Piemonte le segnalazioni di danni provocati da animali predatori alla fauna domestica attribuibili alla occasionale presenza di cani vaganti ed al ritorno del lupo e della lince sull’arco alpino.

Informazioni precise sulla entità di tale fenomeno sono ora disponibili per l’arco alpino piemontese delle Province di Cuneo, Torino, Alessandria e di Verbania a seguito dello sviluppo di un progetto regionale di ricerca, monitoraggio e di definizione di interventi in favore di una conservazione sostenibile del lupo nel territorio regionale.

Il progetto denominato “Il lupo in Piemonte: azioni per la conoscenza e la conservazione della specie, per la prevenzione dei danni al bestiame domestico e per l’attuazione di un regime di coesistenza stabile tra lupo ed attività economiche“, avviato nell’ambito della Iniziativa INTERREG II Italia – Francia (1994-1999), è stato coordinato dalla Regione Piemonte per il tramite del Settore Pianificazione Aree protette, condotto da un gruppo di ricercatori e veterinari incaricati nell’ambito del progetto che hanno operato in stretta collaborazione con personale delle Aree protette regionali e nazionali interessate, delle Province e del Corpo Forestale dello Stato, e infine eseguito in contatto con le Associazioni di categoria (allevatori, cacciatori, conservazionisti), le Università, i Servizi Sanitari regionali (A.S.L.), e le Comunità Montane.

Conclusa questa prima fase del progetto nel dicembre 2001, l'attività di monitoraggio e di studio del fenomeno di ricolonizzazione del lupo sull'arco alpino piemontese, è proseguita con risorse regionali della legge 3 aprile 1995, n. 47, per adeguare e stabilizzare le ricerche avviate e necessarie per lo sviluppo e la definizione di strumenti operativi, amministrativi e legislativi idonei ad una corretta gestione della specie sul territorio; nel 2003, in considerazione dell'espansione dell'area interessata dalla ricolonizzazione del lupo nelle valli della Provincia del Verbano-Cusio-Ossola, l'attività di ricerca è stata estesa in tali territori; nel 2004 l'area di studio è stata ulteriormente ampliata alla Provincia di Alessandria e dal 2006 anche alla Provincia di Vercelli coinvolgendo rispettivamente i Parchi naturali, le Province, e le strutture del Corpo Forestale dello Stato operanti nelle varie zone.

Nell'ambito del coordinamento generale svolto dalla Regione Piemonte, dal 2005 la complessiva gestione organizzativa, amministrativa ed operativa del Progetto è stata svolta dall'Ente di gestione del Parco naturale delle Alpi Marittime, attraverso proprio personale ed un Gruppo di ricerca costituito da ricercatori e veterinari; presso il Parco confluiscono e sono elaborati ed archiviati i dati raccolti su tutto il territorio regionale, organizzata la documentazione e la biblioteca, raccolti i reperti ed altro materiale, coordinate le attività di collaborazione con altri esperti stranieri.

La complessità e l'articolazione assunta negli anni dal Progetto che, per raggiungere l'obiettivo di una "conservazione e gestione sostenibile e condivisa di una popolazione vitale della specie", affronta aspetti non solo tecnico-scientifici, ma anche amministrativi e legislativi, prevedendo possibili loro aggiornamenti e innovazioni, richiede l'attivazione e la gestione di rapporti istituzionali in ambito regionale, nazionale e internazionale, nonché una forte capacità relazionale, di comunicazione, di dialogo e di coinvolgimento con i vari portatori di interesse (dagli allevatori, ai residenti, ai turisti, ecc.), ha reso infatti necessario stabilire una forte attività e ruolo di coordinamento e di direzione che possa garantirne uno sviluppo omogeneo ed integrato in tutte le sue parti, risposte ed interpretazioni tempestive ed univoche, l'integrazione dei dati e dei risultati, una strategia generale di informazione e di comunicazione.

A tal fine oltre a confermare l'affidamento della responsabilità di "indirizzo e supervisione scientifica" del Progetto ad un esperto di vasta e riconosciuta esperienza che garantisca sotto questi aspetti il corretto andamento del progetto e lo sviluppo dei rapporti con le istituzioni scientifiche e pubbliche a livello regionale, nazionale ed internazionale, è stato progressivamente rinforzato e quindi stabilito presso l'Ente di gestione del Parco naturale delle Alpi Marittime il "Coordinamento tecnico-operativo, amministrativo e scientifico" del Progetto in cui è stato costituito il "Centro di ricerca e raccolta dati e di documentazione sul lupo" e presso il quale è in corso di realizzazione una specifica struttura di informazione sul lupo con area faunistica e centro di visita multimediale; il Coordinamento organizza le attività del personale variamente impiegato nel Progetto e strutturato in un unico "gruppo di ricerca" regionale, ne garantisce la formazione, mantiene i rapporti con le istituzioni che partecipano al Progetto e con i portatori di interesse, produce periodici rapporti sui risultati

delle attività, organizza incontri, garantisce le attività di informazione e di comunicazione e la gestione amministrativa delle attività.

Il Progetto dal 1999 ad oggi si è pertanto gradualmente modificato per adattarsi all'evoluzione della situazione del lupo nella Regione ed allo sviluppo dell'esperienza e della capacità dei tecnici e delle amministrazioni coinvolte. La struttura generale del Progetto si è evoluta da una prima fase, dove l'emergenza conseguente all'arrivo del lupo nella Regione è stata affrontata costruendo rapidamente un gruppo di lavoro in grado di coprire le diverse tipologie di competenze necessarie per le attività connesse con la ricerca, il monitoraggio, la gestione dei danni alla zootecnia e la comunicazione; ad una seconda fase, dove il ritorno del lupo, ormai documentato in forma stabile, ha richiesto il consolidamento di una "rete" di operatori e di amministrazioni pubbliche e non, che coadiuvano il lavoro dei ricercatori del Progetto "Il Lupo in Piemonte", per monitorare la specie a livello regionale. Con la fase conclusa nell'aprile 2006, è terminato un periodo non solo di approfondimento delle principali coordinate biologiche del fenomeno della ricolonizzazione delle Alpi da parte del lupo, ma anche di impostazione e di sperimentazione di tecniche, di formazione del personale, di strutturazione di una rete di collaboratori e di istituzioni su tutto il territorio regionale.

Il Programma è stato articolato in 5 comparti principali: monitoraggio, ricerca, informazione e preparazione degli operatori tecnici, prevenzione e gestione sostenibile, studio della percezione e delle opinioni delle Comunità locali nei confronti del lupo.

L'attività di monitoraggio è stato il nucleo fondamentale del Programma per garantire ed avviare una sistematica e completa raccolta, catalogazione e razionalizzazione delle informazioni inerenti la presenza del lupo e le sue interazioni con animali domestici e selvatici, condizione essenziale per gestire in maniera accurata ma flessibile la dinamica evolutiva della popolazione.

Nell'ambito di tale attività è stato tra l'altro:

- monitorata la presenza del lupo nell'arco alpino piemontese ed in particolare stimata la distribuzione e la consistenza numerica della specie, identificati geneticamente i lupi residenti, valutate le relazioni con gli ungulati selvatici;
- monitorate le condizioni sanitarie dei cani vaganti al fine di valutare le eventuali ripercussioni sulla conservazione del lupo;
- raccolti, verificati e monitorati nelle aree montane tutti i danni provocati al bestiame da predatori (canidi e non) per valutare i parametri relativi all'impatto del lupo sulla zootecnia.

Circa il tipo e l'entità della popolazione di lupo, la ricerca conferma che il suo ritorno sulle Alpi occidentali, dopo 70 anni di assenza, è conseguenza della espansione della popolazione appenninica; le analisi genetiche condotte su 754 campioni fecali e 15 tessuti raccolti su tutto il territorio regionale attestano infatti che tutti i lupi campionati in Piemonte appartengono alla popolazione italiana di lupo.

Il primo avvistamento confermato sulle Alpi è del 1987 nell'area del Col di Tenda (nei pressi di Fontan); negli anni successivi la presenza si è consolidata sia in Francia che in Italia. Sul versante italiano le prime segnalazioni della specie sono riconducibili all'area della Valle Pesio e della Valle Stura, in Provincia di Cuneo, nei primi anni '90. In Provincia di Torino i primi segni di presenza risalgono al 1994; nel 1997 è stata documentata la riproduzione di una coppia all'interno del Parco naturale del Gran Bosco di Salbertrand.

In Provincia di Cuneo è stimata la presenza di cinque branchi transfrontalieri territoriali (branco della Val Casotto, branco della Valle Pesio, branco dell'Alta Valle Stura, branco della Bassa Valle Stura e il nuovo branco della Valle Varaita); i segni di presenza riscontrati in Alta Valle Tanaro e nel territorio delle Navette sono riconducibili al branco della Val Roya–Navette che si estende anche nel territorio ligure dell'alta Valle Arroscia, Argentina e nella valle Roya francese. Il territorio della Valle Gesso è interessato dal passaggio sporadico di individui appartenenti a branchi presenti in territorio francese (branco delle Meraviglie e branco della Vesubie Tinée). Non è stata rilevata alcuna presenza stabile nelle Valli Grana e Po.

In Provincia di Torino sono presenti tre branchi stabili di lupi (branco del Gran Bosco di Salbertrand, branco di Bardonecchia e il branco della Val Troncea-Val Germanasca). I segni rilevati in Val Pellice sono collegabili allo svalicamento di esemplari del branco della Val Varaita che si ipotizza utilizzi anche le zone francesi del Parco naturale del Queyras. In Valle Stura di Lanzo la specie è tuttora assente.

In Provincia di Alessandria sono stati monitorati dal 2004 segni della presenza del lupo nelle Valli Curone e Borbera e nel Parco naturale delle Capanne di Marcarolo. Sono in corso indagini per verificare se si tratta di lupi di passaggio dall'Appennino alle Alpi, e/o di branchi stabili sul territorio.

Nella Provincia del Verbano-Cusio-Ossola dall'inverno 2002/2003 è stata monitorata la presenza, nelle Valli Bognanco e Antrona, di una lupa arrivata tramite processo di dispersione dalla Valle Pesio. Durante l'ultimo inverno 2005-2006 è stata campionata la presenza di un nuovo lupo maschio nel territorio della Val Formazza.

L'estensione minima del territorio dei branchi varia da 50 kmq a 300 kmq ed i lupi sono stati monitorati in un intervallo altitudinale compreso tra 770 e 2800 metri. I nomi dati ai singoli branchi, sia per la provincia di Cuneo che di Torino, indicano l'areale di maggiore utilizzo del branco, ma i singoli territori interessano porzioni più grandi rispetto alle vallate da cui prendono il nome.

La distribuzione della specie lungo l'arco alpino oggetto di studio è discontinua; probabilmente la causa è da ricercarsi alla diversa disponibilità di prede, alla densità ed alla persecuzione dell'uomo o alla frammentazione dell'habitat che spinge i lupi a compiere grandi distanze prima di stabilirsi in una data area.

In Piemonte il numero dei branchi è cresciuto dal 1999 al 2006 da 3 a 8 (i branchi sono considerati tali se costituiti da più di due individui o se è documentata la riproduzione); i primi tre branchi presenti nel 1999 sono quelli della Valle Pesio, dell'Alta Valle Stura di Demonte e del Gran Bosco di Salbertrand; nel 2001 si sono formati i branchi di Bardonecchia e della Val Tronca-Germanasca e nel 2003 quelli della Val Casotto e della Bassa Valle Stura di Demonte, e nel 2005 quello della Val Varaita. La dimensione media dei branchi è maggiore all'inizio dell'inverno (circa 4,5 individui) rispetto al tardo inverno (circa 3,5 individui). I branchi più numerosi sono quelli di Bardonecchia, del Gran Bosco di Salbertrand, e della Valle Pesio che sono le zone più idonee alla presenza del lupo per ricchezza di ungulati selvatici e per l'estensione di ampie superfici boscate.

Il numero complessivo di lupi presenti in queste aree di presenza stabile è cresciuto dal 1999 al 2006 da 28 a 39 lupi nel periodo di inizio inverno e da 17 a 33 lupi verso la fine inverno (la diminuzione nelle stime di fine inverno è da attribuirsi alla maggiore mortalità invernale ed al fenomeno della dispersione). Questa stima è stata ottenuta applicando tre tecniche di monitoraggio non invasivo (snow-tracking, wolf-howling e analisi genetiche su campioni fecali). In particolare nel corso dell'anno di ricerca 2003-2004 sono stati campionati geneticamente 50 individui di lupo su tutto il territorio regionale, numero che comprende sia i lupi appartenenti ai branchi, sia i lupi di passaggio probabilmente in fase di dispersione.

Dal 1991 al 2004 sono stati rinvenuti 21 lupi morti (12 in provincia di Torino e 7 in provincia di Cuneo, 2 in provincia di Alessandria/Genova) di cui 10 riguardanti tutti individui sotto l'anno di età. La principale causa di morte documentata in questi anni è stata la morte per impatto con veicolo (treno e autovettura) (10 lupi), mentre le altre cause di morte sono riconducibili a varie forme di bracconaggio (5) ed a cause naturali (4). Il fenomeno delle morti per incidente stradale è stato riscontrato esclusivamente in Provincia di Torino, in particolare nella Valle di Susa. Il numero dei lupi morti per impatto con veicoli è da considerarsi per ovvie ragioni stimato correttamente, quello per cause naturali e per bracconaggio è certamente sottostimato; valutazioni su scala nazionale indicano che circa il 10-20% della popolazione di lupi venga uccisa illegalmente.

La ricerca, utilizzando tecniche genetiche non invasive, ha consentito di documentare il fenomeno della dispersione naturale dei lupi (processo alla base della ricolonizzazione delle Alpi e poco studiato e compreso in Italia); 9 sono i casi documentati in Piemonte con distanze lineari coperte da 20,5 km a 225 km. I casi più interessanti sono quelli di M15 un maschio radiocollare nell'Appennino Parmense nel marzo 2004 e ritrovato morto nel febbraio 2005 in Valle Pesio e di F31 monitorato dapprima in Valle Pesio e ritrovato nell'inverno 2002/2003 nelle Valli Bognanco e Antrona nel V.C.O.

Lo studio dell'ecologia alimentare, basato sull'analisi di oltre 6000 escrementi raccolti, mette in evidenza come gli ungulati selvatici costituiscano la parte preponderante della dieta del lupo, mentre gli ungulati domestici assumono un'importanza modesta; altrettanto trascurabile è risultato il peso dei mammiferi di piccole dimensioni (marmotta, lepre, piccoli roditori). Gli ungulati selvatici rappresentano più del 90% delle ricorrenze della

dieta del lupo. Tra gli ungulati selvatici le specie utilizzate con maggiore frequenza in tutti i territori sono il capriolo e il camoscio; l'utilizzo del cervo e del cinghiale è localmente importante (rispettivamente in Valle di Susa ed in Valle Pesio-Casotto). Tra gli ungulati domestici la quasi totalità dei casi è rappresentata da ovini e caprini.

Per quanto riguarda l'attività di monitoraggio dei danni al patrimonio zootecnico sono state raccolte informazioni molto dettagliate che sono illustrate e commentate di seguito per ambiti provinciali.

Provincia di Cuneo

Sul territorio provinciale nel periodo 1999-2005 sono stati registrati i seguenti danni da canide:

1999 – 33 attacchi (di cui 26 attribuiti al lupo), con 75 capi colpiti (di cui 55 dal lupo)
2000 – 55 attacchi (di cui 45 attribuiti al lupo), con 238 capi colpiti (di cui 153 dal lupo)
2001 – 58 attacchi (di cui 41 attribuiti al lupo), con 322 capi colpiti (di cui 96 dal lupo)
2002 – 83 attacchi (di cui 53 attribuiti al lupo), con 214 capi colpiti (di cui 116 dal lupo)
2003 – 53 attacchi (di cui 39 attribuiti al lupo), con 168 capi colpiti (di cui 71 dal lupo)
2004 – 66 attacchi (di cui 55 attribuiti al lupo), con 110 capi colpiti (di cui 72 dal lupo)
2005 – 65 attacchi (di cui 56 attribuiti al lupo), con 179 capi colpiti (di cui 127 dal lupo)

Circa le responsabilità degli attacchi, pur riconoscendo la mancanza di una assoluta certezza, su un campione di 413 casi, si ritengono attribuibili al lupo il 76%, al cane il 11%, mentre nel 13% non è stato possibile dare un giudizio. Nel totale dei 7 anni di monitoraggio dei danni sono stati inoltre denunciati 303 capi dispersi (212 ovini , 86 caprini e 5 bovini).

Il cane, nonostante un numero ridotto di attacchi, ha provocato un ingente numero di vittime: si evidenzia infatti un elevato numero medio di animali colpiti per attacco (pari a 12,7 nel 2005), decisamente più elevato rispetto a quello registrato per il lupo (pari a 2,3 nel 2005).

Gli attacchi attribuiti al lupo sono afflitti da evidente ricorrenza ($n \geq 2$), che riguarda il 57% degli alpeggi colpiti (di cui il 73% a prevalenza ovini, che registrano quindi il fenomeno di cronicità più grave); in particolare le predazioni sono gravate per il 62,5% su 8 aziende che monticano ovi-caprini (con oltre 10 attacchi ognuna, con un massimo di 62 attacchi).

Le perdite sono maggiori negli alpeggi dove pascolano ovini (70,4% delle vittime), seguono i caprini (26,6%) e i bovini (3%). In particolare, avendo censito i domestici monticanti, il confronto fra i dati del 2005 sull'utilizzo con quelli della disponibilità, indica che la specie maggiormente selezionata è quella caprina (Indice di Manly $\alpha = 0,66$); il che conferma quanto già emerso negli anni precedenti.

Nell'area che comprende la Valle Varaita e dalla Valle Stura alla Valle Tanaro sono utilizzati 233 alpeggi, di cui il 75% a prevalenza bovini (con mandrie da 6 a 500 capi), il 23% a prevalenza ovini (con greggi da 15 a 2100 capi); solo l'1,5% a prevalenza caprini (con greggi da 6 a 100 capi) e lo 0.5% a prevalenza equini (fino a 25 capi per alpeggio). La

specie caprina in particolare risulta più frequentemente associata agli ovini (da 6 a 250 capi) o ai bovini (da 2 a 100 capi); lo stesso vale per gli equini, presenti sempre in numero decisamente esiguo (al massimo 10 capi).

Il pascolo sorvegliato viene adottato nella maggioranza degli alpeggi a prevalenza di ovini nell'area tra la Valle Stura e la Valle Tanaro (56%). In Valle Varaita, area di recente ricolonizzazione del lupo, fino al 2005 tale sistema di gestione del bestiame risultava del tutto assente, a partire dal 2006 tale tecnica di prevenzione ha cominciato ad essere adottata ed a diffondersi.

In totale sono stati colpiti dal lupo 59 alpeggi, di cui 38 a prevalenza di ovini e 21 a prevalenza di bovini (ma nel 50% di essi gli animali colpiti erano ovi-caprini).

In massima parte sono stati colpiti animali liberi (92,9% nel 2005 – 89,3% nel periodo 1999-2004); mentre risultano meno predati i capi raggruppati presso lo stazzo (1,8% nel 2005 – 5,8% nel periodo 1999-2004) e quelli in recinti (5,3% nel 2005 – 4,9% nel periodo 1999-2004). Il progressivo miglioramento (diminuzione) della percentuale dei capi colpiti negli stazzi e nei recinti è legato al miglioramento dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate ed alla loro sempre maggiore diffusione.

Dalla distribuzione temporale si evince che il 92% degli attacchi avviene tra giugno e ottobre, stagione in cui il bestiame è portato in alpeggio, con una recrudescenza corrispondente ad agosto-settembre.

La fascia oraria più colpita è quella notturna (circa 60%); nel corso degli anni tuttavia si è assistito ad un progressivo aumento (in percentuale) delle predazioni diurne (nel 2004 pari al 64%), la cui causa è da collegarsi ad un maggiore utilizzo di recinzioni elettrificate per la stabulazione notturna che riduce le occasioni di predazione durante la notte.

I danni causati da canidi al patrimonio zootecnico cuneese sono stati indennizzati fino al 2005 con un Fondo di Solidarietà costituito dalla Provincia di Cuneo, dall'Associazione Provinciale Allevatori di Cuneo, dal Parco Naturale della Alpi Marittime, dal Parco Naturale Alta Valle Pesio e Tanaro e dal W.W.F., oltre che dalle Comunità Montane Valli Pesio-Gesso-Vermentagna e Stura, dal Comprensorio Alpino CN5, dalla Federcaccia. Tale fondo è alimentato con risorse del "Progetto Lupo" trasferite dalla Regione Piemonte; nel 1999 sono stati risarciti danni per Euro 6.197,48, nel 2000 per Euro 11.878,51, nel 2001 per Euro 28.405,13, nel 2002 per Euro 19.050,00, nel 2003 per Euro 16.840,00, nel 2004 per Euro 10.500,00 e nel 2005 per Euro 15.576,00.

Provincia di Alessandria

Nel 2005 sono stati registrati 12 attacchi da canidi, attribuiti tutti al lupo. Hanno causato un totale di 23 vittime (in media 1,9 capi/attacco), di cui 14 ovini, 6 caprini e 3 bovini.

Gli allevatori colpiti sono 8, di cui 4 con allevamento di ovini (3-18 capi), 2 con allevamento di caprini (13-500 capi) e 2 con allevamento di bovini (350 e 400 capi). In particolare si sono verificati attacchi ricorrenti a carico di un allevatore di ovini (4 episodi) e di un allevatore di bovini (2 episodi).

La tipologia di allevamento riscontrata per gli ovi-caprini è prevalentemente di tipo amatoriale, con un numero esiguo di capi per alpeggio (fa eccezione un'azienda con oltre 500 caprini); quasi tutti gli allevatori contattati hanno cominciato a difendere il bestiame recintando le aree di pascolo con strutture per lo più fisse. Per quanto riguarda i bovini la monticazione riguarda invece mandrie con un numero consistente di capi (fino a 250 capi).

Gli attacchi sono avvenuti nel 58% dei casi di notte; per quanto riguarda la sorveglianza sul bestiame al momento dell'attacco, gli animali colpiti erano nel 33% dei casi ricoverati in recinto, nel 42% dei casi prossimi allo stazzo e nel 25% dei casi liberi al pascolo.

Anche in quest'area il periodo degli attacchi coincide con la stagione in cui gli animali vengono tenuti permanentemente al pascolo (aprile-ottobre).

In totale gli indennizzi relativi ad Alessandria sono ammontati nel 2005 a 3.182,00 Euro.

Provincia di Torino

Sul territorio provinciale nel periodo 1999-2005 sono stati registrati i seguenti danni da canide:

1999 – 13 attacchi, con 56 capi colpiti

2000 – 12 attacchi, con 64 capi colpiti

2001 – 22 attacchi, con 200 capi colpiti

(1999-2001: 30% attacchi di lupi, 30% di cani, 40% di canidi non identificati)

2002 - 61 attacchi (di cui 35 attribuiti al lupo), con 214 capi colpiti (di cui 89 dal lupo)

2003 - 93 attacchi (di cui 64 attribuiti al lupo), con 277 capi colpiti (di cui 133 dal lupo)

2004 - 69 attacchi (di cui 53 attribuiti al lupo), con 205 capi colpiti (di cui 123 dal lupo)

2005 - 37 attacchi (di cui 32 attribuiti al lupo), con 111 capi colpiti (di cui 82 dal lupo)

(2002-2005: il 70,8% degli attacchi è attribuibile a lupi, il 14,6% a cani vaganti ed infine nel 14,6% degli eventi predatori non è stato possibile valutare con sufficiente attendibilità tra cane e lupo).

Anche in provincia di Torino il problema degli attacchi al bestiame monticante interessa soprattutto le greggi di ovi-caprini (l'80,9% degli animali colpiti, pari a 653 capi, sono ovini ed il 18%, pari a 145 capi, sono caprini). Solo l'1% dei capi colpiti sono bovini.

Gli attacchi avvengono quasi esclusivamente fra maggio ed ottobre, in coincidenza con la stagione di alpeggio, con un picco nella tarda estate (agosto-settembre).

Gli attacchi dei cani hanno determinato in media un più alto numero di vittime (6,2) rispetto a quelli ad opera del lupo (2,4).

Un altro aspetto caratteristico degli attacchi da lupo è la cronicità, che non si ritrova nel caso degli attacchi da cani: sono state danneggiate dagli attacchi dei cani 30 aziende, di cui solo il 20% ha subito più di un attacco (fino ad un massimo di 4 attacchi tra il 2002 e il 2005). Al contrario fino al 2004 l'80,3% degli attacchi da lupo si è concentrato ai danni di 10 aziende (il 33,3%), con un numero massimo di 37 attacchi nei tre anni.

Il 97,5% delle aziende interessate dagli attacchi da lupo (n=39) pratica il confinamento notturno del gregge mediante recinzioni mobili elettrificate ed il 40% (n=16) effettua anche una sorveglianza continua durante tutto il giorno. Solo un'azienda (2,5%) pratica il pascolo brado. Il fatto che solo l'11,4% degli attacchi abbia avuto luogo ai danni di animali radunati in recinto evidenzia la buona efficacia delle attrezzature utilizzate, ad essi vanno poi aggiunti comunque gli attacchi su capi sfuggiti al confinamento. Dall'altro lato però è da rilevare che ben il 79,3% degli attacchi si è verificato su animali al pascolo.

In Provincia di Torino é attivo un Fondo di solidarietà costituito dalla stessa Provincia in collaborazione con l'Associazione Provinciale Allevatori ed il W.W.F. ed alimentato con risorse del "Progetto Lupo" trasferite dalla Regione Piemonte; nel 1999 sono stati risarciti danni per Euro 5.165,00, nel 2000 per Euro 8.780,00, nel 2001 per Euro 7.747,00, nel 2002 per Euro 11.000,00, nel 2003 per Euro 20.890,00, nel 2004 per Euro 15.000,00, nel 2005 per Euro 7.700,00.

Provincia del Verbano-Cusio-Ossola

Sul territorio provinciale nel periodo 1999-2005 sono stati registrati i seguenti danni da canide:

2002 – 3 attacchi attribuiti al lupo, con 4 capi colpiti

2003 – 9 attacchi (di cui 5 attribuiti al lupo), con 63 capi colpiti (di cui 14 dal lupo)

2004 – 15 attacchi (di cui 6 attribuiti al lupo), con 51 capi colpiti (di cui 18 dal lupo)

2005 – 17 attacchi (di cui 7 attribuiti al lupo), con 88 capi colpiti (di cui 65 dal lupo)

Anche nella Provincia del Verbano-Cusio-Ossola si registra una percentuale elevata di attacchi non attribuibili a lupi (48%) con un numero elevato di capi colpiti per attacco (7,3 in media); il numero di capi colpiti in attacchi attribuiti ai lupi è anch'esso mediamente superiore a 2.

Nella Provincia del Verbano-Cusio-Ossola i danni sono stati risarciti con risorse della Regione Piemonte e precisamente Euro 440,00 nel 2002, Euro 5.646,00 nel 2003, Euro 3.940,00 nel 2004, ed Euro 6.472,00 nel 2005.

Tendenze del conflitto lupo-zootecnia

Dai dati raccolti emerge che, benché la popolazione dei lupi sia progressivamente aumentata dal 1999 al 2005, ciò non corrisponda ad un proporzionale aumento degli attacchi al bestiame domestico, nè delle vittime.

Soprattutto nelle Province di Cuneo e Torino, dove le attività del Progetto si prolungano da un numero maggiore di anni, è stato registrato che l'adozione di adeguate misure di prevenzione da parte degli allevatori è la condizione fondamentale che determina tale andamento. Altro fenomeno emerso è la cronicità degli attacchi tipica del lupo, che ha evidenti impatti sulla percezione del problema da parte degli allevatori danneggiati,

aumentando il senso di frustrazione di fronte al fenomeno. Indirizzando prioritariamente gli interventi di prevenzione sulle aziende colpite in modo ricorrente, è stato possibile incidere efficacemente e puntualmente sul problema e limitare fortemente negli ultimi anni gli attacchi in questi alpeggi. Più nel dettaglio, a seconda delle esigenze e della disponibilità dell'allevatore, ci si è orientati sulla fornitura di recinzioni sperimentali antilupo (strutture studiate per scongiurare eventuali sfondamenti, dotate di efficaci sistemi di elettrificazione) e/o sulla cessione di cani da guardiania (selezionati specificatamente come esenti da patologie ereditarie e da difetti comportamentali).

In totale ad oggi sono state consegnate dal Progetto 15 recinzioni (di cui 10 sperimentali antilupo) e 24 cani da difesa sul territorio cuneese-torinese (di cui 16 derivanti da uno specifico progetto di inserimento e selezione sviluppato dal Parco naturale Orsiera-Rocciavè).

Inoltre, più in generale, sempre grazie all'adozione di sistemi di mitigazione, si è registrata una significativa e progressiva diminuzione del numero medio di vittime per attacco riconducibile al lupo, in quanto le opportunità di predazione in tal modo si riducono alle occasioni in cui pochi animali sfuggono al confinamento notturno o rimangono isolati durante il pascolo (sottraendosi anche al controllo dei cani da difesa).

Oltre ad una continua assistenza tecnica, le iniziative per ridurre i danni comprendono l'incoraggiamento di gestioni del bestiame in alpeggio che possano facilitarne la custodia (diminuzione delle dimensioni delle mandrie e delle greggi, aumento della sorveglianza da parte dei pastori, allontanamento del bestiame da aree di pascolo non idonee, etc.).

In questo quadro complessivo, l'anno 2002 rappresenta una situazione anomala in quanto caratterizzato da pessime condizioni meteorologiche che hanno comportato particolari difficoltà nella custodia e nel controllo del bestiame ed un aumento considerevole degli attacchi (il 62,7% degli attacchi è avvenuto con pioggia o nebbia); inoltre in Provincia di Torino il perfezionamento del sistema di monitoraggio dei danni avvenuto in tale anno ha aumentato le occasioni di raccolta delle segnalazioni.

Favorire l'utilizzo delle misure preventive, scelte di caso in caso secondo le necessità e le condizioni di pascolo, è poi particolarmente importante nelle aree dove ancora è praticato principalmente il pascolo vagante, ossia nelle Province del Verbano-Cusio-Ossola e di Alessandria e in generale nelle aree di recente ricolonizzazione del lupo (ad es. la Val Varaita). La situazione relativa a queste aree registra sia un numero degli attacchi sia delle vittime proporzionalmente più elevato.

Una attività particolarmente significativa che ha fortemente contribuito a contenere i danni da canidi, è stata quella relativa al controllo dei cani vaganti, i cui attacchi, come noto, provocano un numero elevato di vittime (mediamente 5,9 per attacco rispetto a 2,7 per il lupo nel 2005); il contenimento dei capi complessivamente colpiti, registrato sistematicamente dal 2001 in Provincia di Cuneo e più recentemente, dal 2003, in Provincia di Torino, è da ricollegarsi con buona probabilità anche a tale azione. Nelle aree montane della Regione infatti gli attacchi da cane sono dovuti a cani padronali lasciati liberi di vagare, che causano danni sporadici, ma piuttosto ingenti; l'emersione e la conoscenza di

tale fenomeno, ha favorito un maggior controllo da parte delle autorità preposte, con ottimi risultati.

Le attività di informazione, supporto ed assistenza agli allevatori è svolta dal personale che opera nell'ambito del gruppo di ricerca ed in particolare dai veterinari a cui è affidato il compito dell'accertamento dei danni ai fini del risarcimento, di assistenza sanitaria, di ricerca con gli allevatori delle tecniche di allevamento e di controllo del bestiame più adatte alla presenza dei predatori.

La disponibilità di personale di supporto e di assistenza agli allevatori, il gruppo di interesse più impattato dal ritorno del lupo non solo per i danni conseguenti alle predazioni, ma anche per il cambiamento che comporta nella gestione del bestiame con rilevanti riflessi economici e sulle abitudini di vita, ha consentito di evitare il sorgere di situazioni di conflitto sociale, ma piuttosto di avviare un percorso per il loro coinvolgimento diretto nelle ricerche di modalità di gestione dell'alpeggio che garantiscano non solo la riduzione dei danni, ma anche migliori condizioni di vita.

In tale prospettiva dal 2003 nell'ambito del progetto, in considerazione dell'importanza di conoscere e di affrontare la complessità delle implicazioni di natura economica, politica e sociale conseguenti alla presenza del lupo e per ricercare forme di partecipazione e di coinvolgimento nella gestione della specie, è stato avviato formalmente uno studio specifico volto a investigare la percezione e le opinioni delle Comunità locali nei confronti del lupo (Human dimension). Questa indagine, che si è svolta attraverso 1693 interviste alla popolazione residente ed a specifici gruppi d'interesse (quali: allevatori, cacciatori, associazioni ambientaliste e studenti) ha consentito di svolgere da un lato una capillare attività di informazione sulla biologia del lupo, il suo comportamento, i rischi effettivi e dall'altro di verificare gli atteggiamenti nei confronti del lupo e della sua conservazione e sulle possibilità di gestione, la percezione del suo impatto sul bestiame domestico e sugli ungulati selvatici e della sua pericolosità nei confronti dell'uomo.

In tale ambito ha preso avvio l'attività di incontro con i pastori monticanti nell'area di presenza del lupo, che si prefiggeva di giungere attraverso un loro coinvolgimento diretto, a conoscerne le esigenze in merito alla problematica e individuare quali siano le soluzioni più efficaci e compatibili con le tecniche di pascolamento adottate. L'adesione all'iniziativa da parte della categoria si è dimostrata molto buona sia da parte degli allevatori che nel corso di questi anni hanno subito predazioni, sia da parte di quelli che pur non avendo subito attacchi hanno esperienza diretta dell'attività di alpeggio in un'area con presenza di lupi, il che conferma l'interesse per la problematica e la volontà di trovare soluzioni comuni. È stato così possibile ricercare e avviare un percorso di effettiva collaborazione e di coinvolgimento nella gestione della specie.

Nell'inverno 2006/2007 questa attività di mediazione con gli allevatori si svilupperà su tutto il territorio regionale e, oltre a continuare l'azione di informazione e coinvolgimento, sarà fondamentale per illustrare i nuovi Regolamenti relativi alla gestione del "Fondo regionale per il risarcimento dei danni da predazione sul bestiame domestico" che sarà operativo già per l'anno 2006 e del "Fondo regionale per la corresponsione di indennità

compensativa per gli allevatori che esercitano l'attività di alpeggio di ovicaprini nei Comuni Montani della Regione Piemonte" che sarà operativo dal 2007.

Tali Regolamenti, in considerazione del ruolo strategico svolto da una corretta attività di alpeggio per la valorizzazione economica dei territori montani ed alpini, per la conservazione del territorio, dell'ambiente e della biodiversità, per la manutenzione delle infrastrutture, nonché per la conservazione delle tradizioni e della cultura locale, intendono garantire il primo adeguata tutela agli allevatori il cui bestiame può subire attacchi da parte di canidi o di altri predatori garantendo risarcimenti rapidi e congrui rispetto al danno subito ed adeguata assistenza veterinaria, e il secondo sostegno allo svolgimento delle attività a fronte della adozione di tecniche di conduzione del bestiame più adatte a garantire sia una migliore difesa dagli attacchi, sia una migliore la gestione del pascolo e delle infrastrutture.

Essi sono stati elaborati dalla Regione Piemonte e dal Parco naturale delle Alpi Marittime in collaborazione con le Associazioni di categoria, sulla base dell'esperienza svolta nello sviluppo del Progetto e delle osservazioni pervenute dagli allevatori e dalle organizzazioni ed istituzioni interessate.

Piano di gestione del lupo sul territorio regionale

Una specifica linea di lavoro sviluppata nell'ambito del Progetto "Il lupo in Piemonte", e contenuta nel rapporto conclusivo dell'attività svolte nel periodo 1999-2003, ha analizzato la possibile distribuzione potenziale del lupo nel territorio regionale utile per definire con tempestività strumenti e politiche di gestione e di conservazione. In quest'ambito dal 2005 è stato avviato lo sviluppo di un "modello esplicito spaziale" che incorpora tutte le informazioni ed i risultati ottenuti in questi anni sulla dinamica di popolazione, la selezione dell'habitat e la genetica di popolazione; tale modello consentirà di analizzare in modo completo il processo di ricolonizzazione naturale del lupo sulle Alpi ed a proiettare negli anni futuri questo processo, nonché ad analizzare gli effetti di cambiamenti ambientali e di gestione sulla popolazione di lupo. Questo modello è adattativo perché può migliorarsi nel tempo, man mano che nuovi dati e nuove informazioni sono raccolte, per produrre sempre migliori predizioni e sarà utilizzato come uno strumento gestionale per ottimizzare e dirigere le scelte di conservazione a lungo termine. Questo modello sarà operativo nel 2007.

Con questo modello si potranno anche individuare alcune zone critiche in quanto da un lato fondamentali per garantire la continuità dell'areale di distribuzione della specie e quindi la sua sopravvivenza nel lungo termine nella nostra Regione e la sua diffusione verso altre zone delle Alpi centrali e dall'altro necessitanti di urgenti strategie volte a porre le basi per una rinnovata e persistente coesistenza tra questo carnivoro, l'ambiente circostante e l'uomo.

Il Progetto in questa prospettiva di lavoro intende definire un Piano di gestione della specie a livello regionale in accordo con il Piano di azione nazionale per il lupo realizzato dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica per conto del Ministero dell'Ambiente, ed in applicazione degli "Species action plans" approvati dal Consiglio d'Europa.

Il Piano analizzerà dettagliatamente dal punto di vista ecologico, socio-economico e culturale, organizzativo e gestionale, politico-amministrativo i fattori favorevoli e sfavorevoli alla conservazione del lupo e definirà strategie ed azioni per la conservazione e la gestione della specie.

La bozza di "Piano d'azione" del lupo nelle Alpi piemontesi predisposto nell'ambito del Progetto "Il Lupo in Piemonte" dispone una strategia integrata e flessibile per identificare, tutelare, integrare e migliorare la funzionalità dei corridoi ecologici; per pianificare e modulare la presenza della specie sul territorio stabilendo forme di protezione differenziate; per avviare una campagna di informazione e di educazione sull'importanza della conservazione della biodiversità, della tutela degli ecosistemi e della loro integrità, del ripristino della funzionalità ecologica. Il Piano prevede per il buon esito della strategia di conservazione l'adozione di processi decisionali e gestionali partecipativi, il coordinamento dell'azione delle varie istituzioni interessate a livello locale, nazionale e comunitario.

Sviluppo del Progetto

Lo sviluppo del progetto per l'anno 2006/2007 prevede il proseguimento delle attività di monitoraggio orientato principalmente all'aggiornamento dei dati circa la distribuzione della specie sul territorio, le dinamiche spaziali e demografiche della popolazione, i patterns di predazione e impatto sulle specie di interesse venatorio e la stima delle unità riproduttive (branchi) estendendo l'attenzione al territorio della Valsesia in Provincia di Vercelli. Sono previsti seminari per la formazione del personale (dipendenti delle Aree protette, delle Province, del Corpo Forestale dello Stato) il quale coadiuverà le attività di monitoraggio dei ricercatori nell'ambito del Progetto Lupo Piemonte.

Nell'ambito di questa fase di lavoro sarà approfondito lo studio sulla biologia del lupo sulle Alpi, aspetto fondamentale per la definizione delle misure di gestione.

L'attività di assistenza al comparto zootecnico sarà continuata con l'obiettivo non solo di provvedere alla verifica ed al risarcimento dei danni, ma soprattutto per ricercare insieme agli allevatori le strategie più efficaci per prevenire le predazioni e per migliorare le loro condizioni di vita in alpeggio.

In particolare sin dal 2006 sarà operativo, con risorse del Progetto "Il lupo in Piemonte" messe a disposizione dall'assessorato all'Ambiente, il nuovo Regolamento relativo alla gestione del "Fondo regionale per il risarcimento dei danni da predazione sul bestiame domestico", mentre dal 2007 sarà attivato, con fondi dell'Assessorato all'Agricoltura, il

“Fondo regionale per la corresponsione di indennità compensativa per gli allevatori che esercitano l’attività di alpeggio di ovicaprini nei Comuni Montani della Regione Piemonte”. Presso il Parco naturale Orsiera-Rocciavré, che ha sperimentato con successo in questi anni l’impiego di cani da guardania, si intende costituire un “Centro di referenza regionale per i cani da guardania” per coordinarne l’impiego, le attività di selezione, inserimento e di informazione ed assistenza agli allevatori.

Particolare rilievo sarà dato alle attività di comunicazione e di informazione verso il pubblico ed i gruppi di interesse, finalizzate a garantire la più ampia ed approfondita conoscenza circa l’andamento del progetto, i suoi risultati ed a ricercare forme di collaborazione nella definizione delle scelte gestionali.

Il Coordinamento complessivo delle attività del Progetto Lupo Piemonte sarà centralizzato presso l’Ente di gestione del Parco naturale delle Alpi Marittime in cui è già operativa una banca dati in cui confluiscono e sono elaborate le informazioni raccolte durante lo svolgimento del progetto, organizzata la documentazione e la biblioteca, raccolti i reperti ed altro materiale, coordinate le attività di collaborazione con altri esperti stranieri ed in cui è in corso di realizzazione un centro di informazione sul lupo.

In considerazione del carattere interregionale e transfrontaliero della popolazione di lupo che è dispersa indifferentemente sui versanti dell’Appennino e delle Alpi e che per una sua corretta gestione deve essere considerata unitariamente, sarà garantito lo sviluppo dell’attività, avviata dal 2002, di collaborazione tra i ricercatori che operano in Piemonte, in Francia (Reseau Grands Carnivores Loup-Lynx dell’ONCFS - Office National de la Chasse et de la Faune Sauvage) ed in Svizzera (KORA - Coordinated researchs projects for the conservation and management of carnivores in Switzerland). In tale contesto è stato costituito il “Wolf Alpine Group” che organizza periodici workshop internazionali e garantisce l’adozione di strategie di monitoraggio uniformi e la massima circolazione delle informazioni e dei dati ed è stata attivata una collaborazione con ricercatori della Francia e della Svizzera finalizzata allo scambio di informazioni e di esperienze circa la tipologia e l’efficacia delle misure di prevenzione e di assistenza agli allevatori.

La ricerca di strategie comuni e condivise di gestione della specie finalizzate al suo mantenimento in un buono stato di conservazione è l’obiettivo del “Protocollo di collaborazione Italo-Franco-Svizzero per la gestione del lupo sulle Alpi” elaborato d’intesa dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio Italiano (Direzione per la Protezione della Natura), dal Ministère de l’Ecologie et du Développement Durable Francese (Direzione Natura e Paesaggio) e dal Dipartimento Federale dell’Ambiente, dei Trasporti, dell’Energia e della Comunicazione Svizzero (Ufficio Federale dell’Ambiente), con la collaborazione della Regione Piemonte. Il Protocollo opera in attuazione delle raccomandazioni del Comitato Permanente della Convenzione di Berna che ha invitato i paesi interessati, nello specifico Italia, Francia e Svizzera, alla promozione di azioni per la conservazione del lupo sulle Alpi Occidentali e di collaborare ad una gestione congiunta della popolazione di lupo alpino, stabilendo adeguate strutture e contatti tecnici e politici; tali considerazioni ed esigenze sono state fatte proprie dal Protocollo che riconosce ai fini

della gestione che la popolazione del lupo alpino è una entità geograficamente unitaria e distinta.

Il Protocollo stabilisce in particolare la necessità di preservare le attività agro-silvo-pastorali che contribuiscono alla conservazione dell'ambiente e più in particolare al mantenimento della biodiversità delle Alpi, di conservare popolazioni vitali di lupo nelle Alpi stesse in coesistenza con l'uomo ed in particolare l'agricoltura montana parte integrante dell'intero ecosistema della regione alpina, di rafforzare a tale scopo la cooperazione transfrontaliera.

La collaborazione è previsto che sia svolta attraverso periodici incontri per lo scambio di esperienze, studi legislativi e conoscenze, attraverso l'istituzione di un Comitato permanente per la gestione del lupo con l'obiettivo di promuovere un coordinamento delle politiche di gestione, di favorire un più efficace scambio di informazioni e di individuare gli strumenti più efficaci alla tutela della popolazione del lupo sulle Alpi. Il Comitato è previsto che sia supportato da un Gruppo tecnico di esperti e ricercatori che viene individuato nel "Wolf Alpine Group"; il WAG è peraltro già operativo dal 2001 ed ha come referenti per la parte Italiana il Progetto "Il Lupo in Piemonte", per la parte Svizzera il KORA e per la parte Francese il Reseau Grands Carnivores Loup-Lynx dell'ONCFS.

Torino, 4 settembre 2006

*Ex Convento di San Salvario, Amedeo di Castellamonte, 1646
Via Nizza n. 18, 10125 Torino
Tel - 011/4321386, Fax - 011/4324759
E-mail – pianificazione.parchi@regione.piemonte.it*

